

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine e domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 22
Semestre e Trimestre in proporzione
— I pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5
— I pagamenti in contanti —
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFA.
In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni presso la Convezione,
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dusco e presso i principali tabaccai.

LA PAROLA E LA COSA

Roma, 17 aprile.

Per la seconda volta l'on. Gregorio Agnini ha suscitato l'indignazione della Camera, non per la gravità delle cose dette — che sarebbe onorevole — ma per la forma da lui adoperata. La prima volta si trattava di ingiurie a Vittorio Emanuele; stavolta si è trattato di ingiurie all'esercito italiano.

Non ricordiamo l'argomento della prima volta; ma la seconda almeno il deputato socialista aveva mosso la mano sopra un argomento di vitale e doloroso interesse pubblico. La parte che spesso si fa sostenere all'esercito, in difesa dei capitalisti contro la rivendicazione dei salariati, è stata mille volte rimpianta da tutti i veri amici del popolo.

L'on Agnini aveva dunque una bella occasione, di fare in Parlamento una di quelle solenni affermazioni del diritto delle plebi, che, superando i confini di una sonnambolica e inerte assemblea, vanno a scuotere l'operaio e i contadini, e dar loro la coscienza del proprio diritto e della forza immensa che questo dà loro per ottenere il trionfo. Poco sarebbe importata la disattenzione o la beffarda malevolenza della Camera; certe cose sono terribili solo perchè sono dette, e perchè, appena uscite dal labbro di un coraggioso, le parole prendono anima e vita di persone, e combattono e vincono.

Ma l'on. Agnini ha voluto fare la sua affermazione retorica in quella forma dell'interrogazione; segue che per lui la cosa importava meno della parola. Conosciamo questa scuola di dispettici stampati, di ribellioni di tipografia; sono della stessa famiglia di quelli che scrivono che col di piccolo; il che non ha mai tolto, beninteso, ai preti né un settatore né un allare. Quando l'importanza del ragionamento consisteva tutta nelle cose da dire, l'interrogante ha voluto precludersi fin dal principio il mezzo di dire questa cosa; ha avuto il suo battibecco con Gioiotti, la sua risciocqua di capo da Zuardelli, e, contento come una Pasqua, si è avvolto nella toga ed è stato zitto. Oh rettorici quanti epiteti in tuo nome!

Tutta questa roba non è detta per l'onorevole Agnini, che in realtà non ha, dacchè è deputato, sostanzialmente alla Camera una tal parte da giustificare tante parole a proposito dei fatti suoi. Ma è la scuola che ci dispiace; la scuola che potrebbe risentire i suoi concetti politici in questa frase, che il popolino chiama la consanguineità dei dannati; Ma ne ha dato, ma gliene ho detto!

Ora i rappresentanti della parte popolare in Parlamento, i deputati socialisti, non sono eletti per fare delle scopie, ma per affermare, di fronte ai rappresentanti della borghesia, i diritti, i reclami, la volontà del popolo. Chi dimentica questa necessità, provvede forse alla vanità propria, ma manca al proprio dovere.

IL BELGIO

È da un pezzo che il Belgio ha rinunziato ad essere lo Stato modello del progresso pacifico, dell'ordine senza buase e della libertà senza facce incendiarie.

Le ragioni del cambiamento sono diverse e non più solo ed unica l'invasione del socialismo.

Nella insurrezione contro gli olandesi (1830), i belgi tutti — fiamminghi e valloni, clericali e liberali — furono concordi. Trattavano di decelerare l'azione e stabilire l'indipendenza del Belgio. Il Congresso, da cui è uscito il nuovo Regno e la sua costituzione, fu per saviezza e patriottismo l'ammirazione dell'Europa.

Nel Belgio vivono due razze, che — presso a poco pari di numero — si dividono il territorio in parti pressappoco uguali — Flandra e Vallonia.

Ma la lunga durata del dominio francese, sotto il regime repubblicano da prima, poi sotto il primo impero, vi lasciò tracce così profonde, che anche conquistata l'indipendenza, le leggi, la stampa, l'istruzione, tutto fu a tipo francese e in lingua francese. In francese i dibattimenti parlamentari e giudiziari; francese la lingua ufficiale degli agenti pubblici, dal Re ai ministri, ai gendarmi e ai travesi e più modesti. La lingua fiamminga, poverissima di letteratura e priva allora di cultori di grido, fu lasciata alle plebi della Flandra come dialetto e gergo inonorato.

Ciò portò un immenso vantaggio temporaneo ma due certissimi pericoli futuri.

Il vantaggio fu questo, che mercé la lingua francese e le francesi tradizioni, si diffusero sempre più le idee più larghe e liberali di cui teneva pubblica scuola l'Opposizione nel Parlamento francese e faceva propaganda incessante la potentissima effluenza della letteratura francese d'allora. Ciò fu forte sostegno ai liberali belgi — per sé modesti forse men numerosi sotto il regime del suffragio ristretto — e li mantenne in grado di contendere, alla pari, il potere agli avversari clericali.

I due pericoli erano i seguenti: 1° che in quella guisa che il francese era veicolo di larghezza d'idee e civiltà, così poteva divenire (e divenne infatti) delle stranezze scaturite dalle penne di pazzi da legare, e rendeva più agevole certe tendenze d'annessione alla Francia.

2° Ch'era impossibile e inverosimile che con l'andar del tempo i fiamminghi non avessero finalmente coscienza dei pregi, dei diritti e della dignità del linguaggio, parlato da metà della nazione, e non rivendicassero quei vantaggi che dovevano risultare dalla sua ammissione nell'amministrazione e da un equo riparto negli impieghi.

La lotta in tale intento (non ancor terminata) fu, com'era fatale, lotta spesso diretta con criteri agguati, campidoglio, irritanti. Le grandine elevate discussioni d'intorno, scomparvero, e forse per un pezzo.

Andiamo innanzi.

Il popolo belga è sempre uno dei popoli più industri e floridi; ma la sua floridezza, ha ora concentri che tempo fa non erano pur conosciuti.

Le miniere di carbon fossile, che n'erano in gran parte l'origine, coltivate già da lunghi anni, davano nell'Europa continentale una riconosciuta superiorità all'industria belga. Tributi del suo carbone, tributi della sua officina; tale pare la sorte irrevocabile dei suoi confluenti: la Francia al sud e la divisa Germania a levante.

D'allora in poi, la scoperta e coltivazione delle miniere del Paso di Calais e d'altri molti dipartimenti, liberarono la Francia da un simile vassallaggio; — la scoperta e coltivazione delle miniere del gran bacino renano e d'altre poco meno potenti, poi l'unificazione della Germania, compirono l'opera di pareggiamento tra la prosperità di regioni anticamente tanto speroquate.

Noi ricordiamo i tempi in cui quasi ogni macchina, ogni arma, ogni libro (mercé la celebre contraffazione) ci veniva dal Belgio.

Or più nulla di ciò. Le Cronstet e la sequela degli altri stabilimenti francesi che han fatto la esportazione dell'80; — Basse, Krupp e la sequela degli altri forni della Germania Occidentale — per tacere sempre dell'Inghilterra che conserva il suo primato — han riaccolto nell'ombra i grandi nomi belgi.

Il protezionismo francese ha dato il trionfo.

È con profonda ammirazione che vediamo ciondolandosi con quanta indomita energia il Belgio cerchi e trovi nuovi sfoghi, e sostenga la lotta, se non più per primato, almeno per l'esistenza con onore.

Ma il paese soffre, e più forte i borghesi che gli operai. Per questo ed altre più recondite cause che sarebbe superfluo enumerare, il nervosismo cresce da basso in alto.

Si speravano mirabilia dal Congo, e s'ebbero insuccessi e disastri.

Ora si spera nella panacea del suffragio universale.

Correggere, fermare un tale direzione, non crediamo possibile. Convertere pure che Ministero e Camere si rassegnino a fare concessioni.

Ma queste non guariranno il malessere generale, e fra pochi anni saremo

da capo, perchè il malessere del Belgio non ha radici nella politica, e le migliori riforme sociali non possono sopprimere la concorrenza dei potenti Stati vicini.

L'origine della «nozze d'argento»

In questi giorni in cui, non solo in Italia, ma anche da un capo all'altro dell'Europa, si parla delle nozze d'argento dei sovrani d'Italia, può interessare di conoscere le origini di questa costumanza.

Ecco quanto racconta il Monaco di Cluny, che scriveva cronache fra il 1000 ed il 1040.

«Ugo Capeto, che fu re di Francia, visitando i sobborghi di Parigi, dove aveva da liquidare l'eredità di uno zio mercante di bestie, trovò al servizio di costui un villano, che erasi innestato sul lavoro mantendosi colto e dimostrandolo un grande attaccamento al padrone, sì che per 25 anni non si erano disgustati mai, ed era diventato come persona di famiglia.

Nella stessa fattoria, dalla stessa epoca e con gli stessi meriti, ritrovavasi una donna, che a sua volta non era andata a marito.

Sentita la storia di costoro, Ugo Capeto, gentile e valorosa persona come era, se li fece venire davanti e disse alla donna:

«Il tuo merito è grande più assai che non quello di costui, che pure è grandissimo, poichè ben difendi cosa a la costanza della donna nella schiavitù del lavoro e dell'obbedienza, che non quella dell'uomo; ora io vorrei darti un premio, né so quale maggiore potrei darti all'età tua, di una dote e di un marito. La dote è pronta, questo fondo da oggi è cosa tua, se costui che lavorò 25 anni per te, non acconsente a impalmarti è pronto anche il marito.

«Maestà, mormorò il villano confuso, volete voi che io sposami coi capelli d'argento?»

«E saranno nozze d'argento, ripose il re; e io vi darò fin da questo momento la fede nuziale.

E toltesi dal dito un anello d'argento tempestato di gemme, lo pose al dito della donna e un le mani di quel due che legittimavano l'emozione.

L'avventura, si riseppe in tutta la Francia e si propagò con tanto clamore e con tanto entusiasmo di popolo, che volse da essa abbia avuto principio la costumanza delle nozze d'argento, delle quali le nozze d'oro non sono che una imitazione alla stessa distanza.»

De Zerbi vivo?

Un opuscolo sulla massoneria

Si giunge da Modena un opuscolo stampato nella Tipografia del Commercio con questo titolo: *La Massoneria, rivelazioni di R. M. cavalier Kadosch* — dedicato alla «Gioventù d'Italia».

In esso l'autore dopo di aver narrato in qual modo diviso in massoneria, passa a descrivere in succinto i diversi riti massonici e la loro gerarchia, l'origine della massoneria, le feste massoniche, ecc., senza peraltro che questa descrizione contenga nulla di nuovo oltre quanto si conosce ormai da tutti sull'azione e gli scopi della massoneria, dopo le opere erudite di monsieur De Ségur, di Paolo Cosen, di Lao Tzui, di monsieur Maurin, ecc.

L'opuscolo contiene però delle note, in una delle quali, parlando degli scandali bancari italiani e della partecipazione diretta o indiretta che su essi vi ebbe la massoneria italiana, narra la storia di De Zerbi e accennando alla sua morte avvenuta il 20 febbraio per vizio cardiaco, e alla commemorazione alla Camera e al funerale importanti fatti a Roma ed a Napoli — sono stampate testualmente queste parole:

«Stupendo mistificazione: il De Zerbi tuttora vive. Il pseudo cadavere fu posto in tre casse, le quali però erano forate per lasciar campo a chi vi si trovava dentro di respirare; in treno fra Roma e Napoli il De Zerbi fu tratto dalla cassa, che fu riempita di sassi, e mentre Napoli ammirava i funerali del De Zerbi, esso con altri suoi amici ridevano forse alle spalle dei gnomi.

Dalla cassa però del De Zerbi furono estratti i sassi e fu messo il cadavere di un morto negli Ospedali e

che per regola comune doveva esser sepolto nella fosse comune. Quello però che rimane ancora, sono i buchi, e se alcuno desiderasse vederli, vedrebbe che lo non mento.

Ed ora il De Zerbi sotto finto nome gira il mondo e da qui ad alcuni anni forse gli sarà dato di ritornare a vivere in patria, in un villaggio sconosciuto, se mai lo colpisce la nostalgia. Ed egli può esser contento. Fuori degli scandali, prima ancora che vi entrino gli altri, appare alla mente dei più una vittima piuttosto che un carnefice. La sua fama stessa con la peggiorata, e forse troveranno il mezzo di dichiararlo innocente.

Naturalmente, riportando dall'opuscolo questa storia, noi non ci mettiamo né pepe né sale: la diamo per quello che può valere.

Le case coloniche in Sardegna

Sono stati aperti i seguenti concorsi a premi in Sardegna per la costruzione di fabbricati rurali, ad uso di abitazione degli agricoltori:

Casa coloniche per gli agricoltori stabili, sui terreni dai medesimi coltivati, dell'estensione non maggiore di ettari 50 per ogni podere od unità colturale.

Casa di abitazione per gli agricoltori stabili ed avventizii delle grandi aziende a coltura estensiva.

I premi sono venti, di lire 800 ciascuno, dodici dei quali per il primo, ed otto per secondo concorso.

Il concorso sarà chiuso il giorno 31 dicembre 1893.

I dati fabbricati dovranno essere costruiti non più tardi del 31 dicembre 1895.

I danni della siccità

L'arte di fare la pioggia

Continuano a giungere dalla campagna i lamenti dei contadini per la prolungata siccità. La molti punti il raccolto del primo grano è veramente compromesso; anche il grano, la melica ed i legumi soffrono assai per la mancanza assoluta d'acqua. Giova notare che da circa due mesi non piove affatto in molte parti d'Italia, ed ove di acqua ne è caduta è stato in quantità insufficiente ai bisogni.

Nei giornali delle varie provincie troviamo ripetute queste lamentele, in quelli della Sardegna specialmente, dove in molte località si fanno processioni per impetrare la pioggia.

Nel Canton Ticino, in parecchie località l'acqua manca perfino ai bisogni più urgenti, e nelle parti montuose sono costretti a far lunghi viaggi per provvedersi alla quotidiana necessità.

La vegetazione è sempre un po' stentata perchè la terra manca dell'apporto ancora, mentre con questi caldi dovrebbe già essere d'assai avanzata.

Il giornale agricolo il Villaggio parlando dello stato della campagna, così si esprime:

«Purtroppo gli agricoltori della regione irrigua si lamentano per il danno che subiscono i prati, e quelli della regione asciutta si lamentano per lo stato in cui trovano i seminati di frumento, e per l'assoluta mancanza dei foraggi verdi per le bestie, e ciò in causa della siccità.

Si attende una buona acquata proprio come la manca desiderata un tempo dagli ebrei.

Se delle piogge abbondanti cadranno prima di sette od otto giorni, i danni della siccità potranno essere limitati; diversamente l'annata agricola si presenta sotto auspici tutt'altro che lieti».

L'Eco della Macra di Racconigi (Cuneo) scrive che la siccità veramente straordinaria che perdura in questo mese di aprile, che segna d'ordinario la stagione delle grandi piogge, porta i suoi tristi effetti non solo alla campagna, ma benanco all'industria serica, nella quale la lavora tanta parte della classe operaia.

I filatoi rimangono chiusi per la mancanza dell'acqua nei canali, che danno movimento ai loro meccanismi.

È una grave preoccupazione, tanto per gli operai che si vedono privati del pane, quanto per gli industriali che, dopo essere stati condannati all'impotenza per la crisi serica, ora che vi ha un notevole miglioramento, non possono ricominciare in tempo le aste, che loro furono date per lavorarle ad organzino.

È poichè l'argomento è di palpitante attualità, non ci pare inutile, anche a solo titolo di curiosità, di rilevare la seguente scoperta:

È noto che gli americani si erano vantati di produrre la pioggia con scariche di artiglieria. Ma questa invenzione americana rimase allo stato di «Humbig», cioè di semi-mistificazione; in Algeria un antico ufficiale dell'armata d'Africa, il colonnello Baudouin, avrebbe trovato qualche cosa di meglio per ottenere la pioggia a volontà.

Il suo procedimento è basato sopra un principio di fisica molto noto, e fu sperimentato, almeno così asseriva l'inventore, con successo nell'estremo sud dell'Algeria, alla presenza di numerosi indigeni, sociocchi, caidi, ecc.

Ecco la teoria che servi di base alle esperienze: È noto che la nuvola contengono elettricità negativa. Ora, secondo le esperienze che si fanno in tutti i laboratori, il vapore acqueo, elettrizzato negativamente, riprende la sua forma liquida quando viene sottoposto ad una corrente elettrica positiva. Per ottenere la liquefazione immediata della nuvola che passa sopra un terreno sitibondo basta metterla in contatto con una corrente di elettricità positiva. Questo fece il colonnello Baudouin, coll'aiuto di un corno-volante, che serviva di conduttura ad una batteria elettrica.

Non appena prodotto il contatto, la pioggia cadeva immediatamente; la nuvola vaporosa si cambiava in doccia. Ecco tutto il segreto dell'invenzione, che, come i dotti stessi sono costretti a dichiarare, riposa sopra un assioma scientifico incontestabile.

Siccome però il corno-volante non si può adoperare in ogni caso, così il colonnello Baudouin ha studiato di sostituirvi un pallone frenato.

Con questo pallone, e con mezzi più perfezionati di quanti n'abbia potuto trovare nel sud algerino, il colonnello Baudouin si propone di ripetere gli esperimenti in Algeri, e spera di riservare successi maggiori e più sicuri.

Se tale scoperta potesse essere applicata, ognuno può comprendere quali immensi vantaggi ne deriverebbero.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Aprile (1866). Il Comune di Udine dona 100 lire di picciotti a Federico di Savorgnano in occasione e per le spese delle sue nozze con una Spilimbergo.

Un pensiero al giorno.
L'amore nel matrimonio, è come il pranzo dato in tavola, tutti i giorni, e si ore precise; si pranza, questo è vero, ma si pranza perchè sono le sei.

La sfinge. Monoverbo.

t l l o t
Spiegazione del monoverbo precedente: SOTTILE (sott' i l e)

Per finire.
Verdi dal Papa.
— La sua musica è veramente divina, maestro.
— Al contrario della sua politica, Santità!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Latisana, 18 aprile.
La questione del passaggio a livello.

Nel 16 corr., è molto a proposito, il simpatico Vocata dell'Adriatico accennava all'importante questione del passaggio a livello sull'argine sinistro del Tagliamento. E siccome contro la decisione del Ministero a nostro favore, venne presentato ricorso al Re, e giovedì 20 corr. il Consiglio Provinciale è chiamato a ratificare l'opera della Deputazione, il Vocata faceva appello ai consiglieri Morosini e Valentini perchè sostenessero validamente le nostre ragioni. Niente di più giusto e di più innocente. Tutti approvavano lo spirito di iniziativa del corrispondente, trovandosi necessario di mettere all'impegno i nostri rappresentanti contro la deplorevolissima deliberazione della Deputazione Provinciale.

Il credereste? Quelle due righe hanno avuta la virtù di urtare i nervi più o meno irrigiditi di un corrispondente della

Gazzetta, che, lasciando trapelare la qualità di avvocato, trova comodo di non firmare, quasi che lo spaventassero i fantasmi di un dibattito giudiziario o di una partita sul terreno.

Niente di più infondato. Qui si conosce quanto abbia giovato l'opera intelligente ed energica del nostro Sindaco in argomento, né si può negare che anche il consigliere Morosi abbia fatto del suo meglio per la buona riuscita della pratica. Ma si ragiona in questo modo: I signori consiglieri provinciali rappresentano gli interessi della intera Provincia, in linea generica, e quelli del Mandamento che li ha nominati, particolarmente. Ora non sarà permesso agli elettori di aprirsi quei signori rappresentanti affinché in seno al Consiglio alzino la voce a vantaggio dei Comuni di cui tutelano gli interessi? Ciò sarebbe strano, invece, e dimostra una ingenuità suscettività lo stato del corrispondente della Gazzetta, il quale, se non ha le mani libere, deve attribuire alla tirannia della sorte tale disgraziata sua condizione, ma non ha diritto di protestare contro chissà.

Noi conosciamo tutti gli avvocati della nostra terra, sappiamo come la pensano, e ci meraviglia di leggere certe corrispondenze misteriose e sibilline su argomenti i più chiari ed innocenti, mandate da chi non si lascia conoscere, mentre la discussione franca e leale sarebbe ben preferibile a certi pistolotti che hanno tutto l'aspetto della insinuazione e della malignità.

L'avvocato Ignorante

Per i maestri. A Codroipo si è costituito un Comitato promotore per un'associazione di mutuo soccorso e previdenza fra i docenti primari, ed ha diramato le seguenti circolari:

Egregi colleghi!

Uniti a voi dal vincolo della solidarietà e da quell'affetto quasi tradizionale che lega coloro i quali hanno le stesse aspirazioni, lo stesso scopo da raggiungere, e le stesse difficoltà da superare, io faciamo animo a proporvi il conseguimento di un comune vantaggio, certi d'interpretare con questo un desiderio vivamente sentito.

Per ottenere la vostra adesione, non istaremo a farti un quadro delle poco liete condizioni in cui versiamo. Voi le conoscete, voi le deplorare giornalmente al pari di noi.

Non abbiamo più nulla d'interessare da chi di dovere avrebbe ad interessarsi delle nostre condizioni; lasciati soli e disprezzati, da soli dobbiamo pensare al nostro miglioramento economico e morale.

A raggiungere questo scopo noi vi proponiamo di unirci e fondare una Società di Mutuo Soccorso e Previdenza che abbia per scopo:

- a) di assistere mediante una quota giornaliera il socio che cade in malattia;
- b) di fondare, a vantaggio dei suoi, istituzioni di previdenza;
- c) di prestare appoggio a quel socio che ne avesse bisogno e tutelarne i diritti;
- d) di avvantaggiare il benessere morale e materiale della classe dei docenti primari.

La nobiltà dell'intento ci sia di sprone a raccogliere tutti sotto l'egida della fratellanza e della solidarietà.

Certi della vostra cortese adesione, vi preghiamo a rinviare l'unità scheda da voi sottoscritte, entro il 31 corrente mese.

Il Comitato Promotore.

Incendi di boschi. Si manifestò il fuoco nel bosco denominato Prat (Reina), fuoco che si spense senza l'intervento di alcuno, producendo un danno non assicurato di lire 130 ai proprietari Eugenio Negr, Giuseppe Buttol, Domenico Clementi e Luigi Lettig. Si fanno indagini per conoscere la causa dell'incendio.

Altro fuoco si manifestò nel bosco denominato Dolza (Chiusaforte), che pure si spense senza l'intervento di alcuno, producendo un danno non assicurato di lire 450 a parecchi proprietari. La causa è ignota, ma riteniamo l'incendio casuale. Si fanno relative indagini.

Arresto. Venne arrestata certa Maria Mascorico a Canova di Sile, perché, abile al lavoro, fu sorpresa a questuare.

C. BURGHART
RESTAURANT
DELLA STAZIONE FERROVIARIA
UDINE
Cucina calda a tutte le ore
Prezzi di piazza

(I frequentatori della sala interna pagheranno il biglietto d'entrata stazione soltanto nel caso avessero da uscire sotto la tettoia).

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Domani alle ore 12 meridiane si raduna il Consiglio provinciale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Inaugurazione della Bera-coccorso di vini. Domani alle ore 10 e mezza ant. avrà luogo, sotto la loggia di S. Giovanni, l'inaugurazione della fiera concorsiva vini friulani, cognac, acquavite ed aceto.

Il passaggio dell'Arciduca Ranieri

L'arrivo del treno diretto della Pontebbale alle 7.55 arrivò in questa stazione ferroviaria l'Arciduca Ranieri, che, come si sa, è diretto a Roma per rappresentare l'Imperatore d'Austria alla nozze d'argento dei nostri Sovrani. Egli è anche latore di una lettera dell'Imperatore al re d'Italia ed di un dono.

Accompagnano l'Arciduca il luogotenente Segel, il maresciallo de Vaux, il colonnello Castaldi, comandante il 28° reggimento di fanteria Umberto I, il tenente colonnello Orsini-Rosenberg, e il casiere di Corte signor Steeger.

L'Arciduca è un uomo di bell'aspetto, ed anche per i folli baffi bianchi ha molta somiglianza col Re Umberto. Vestito in abito borghese da viaggio.

Suono del coupé, andò incontro all'Arciduca il prefetto comm. G. B. Gamba, il maggiore dei carabinieri cav. Lavati, il capitano dei carabinieri, l'ispettore di P. S. cav. dott. Bertoni.

Presentatosi il Prefetto nella sua qualità all'Arciduca, questi mostrandoci assai ilare e disinvolto tenne una lunga conversazione col comm. Gamba, disse di non aver ritenuto a Roma ove fu nel 1878 a rappresentare l'Imperatore al funerali di Re Vittorio Emanuele.

Il Prefetto ricordò all'Arciduca parecchie cose di Roma ed il principe mostrò di esserne benissimo a conoscenza.

L'Arciduca parlò «grugliamente» la lingua italiana: è riuscito che gli nacque a Milano. Se non erriamo poi, il principe austriaco fu qualche anno prima del 1866 di guarnigione a Udine in qualità di Generale ed era addetto, fra noi come uomo liberale, spenditore e generoso; abitava nel palazzo Belgrado.

La conversazione essendosi prolungata per circa ventiquattro minuti, il treno partì con dieci minuti di ritardo, dopo lo scambio fra il principe ed il prefetto dei saluti.

Anche le altre persone ivi presenti salutarono rispettosamente tanto all'arrivo che alla partenza dell'Arciduca, il quale lasciò in tutti, per le sue maniere cordiali, buonissima impressione.

Parecchi carabinieri ed agenti di P. S. in uniforme e in borghese, erano sotto la tettoia della Stazione.

Da Udine a Roma. Questa mattina col treno delle 4.40 sono partiti per Roma 385 udinesi e comprovincioli, che si recano a Roma per le feste delle nozze d'argento — dei quali 165 in seconda classe e 220 in terza.

Questi approfittano del treno speciale che è partito stamane da Mestre alle 10.24.

Comitato promotore dell'Infanzia.

X° elenco offerte per la Lotteria di beneficenza del 21 corr.:

Antonini - Angeli Teresa, servizio in Nichel per the, portafiori di vetro veneziano — Frova famiglia, paravento su stoffa e ricami, sedia artistica di noce — Montani Maria, borsa da lavoro di seta in ricamo — Montoni Gianna, cuscino in seta ricamato — Pirone Pari Anna, caraffa in vetro nero dipinta, cestico di vetro (portafiori), portaritratti giapponese, caffettiera — Lovaria contessa Anna, servizio di liquori per sedici — Tolini famiglia, album in peluche, servizio per fumatori, servizio per vino in cassetto in cristallo — D'Agostini dott. Clodoveo, grande volume: *I fiori di primavera* — Fabra-Bellavita Elena, sei volumi della stessa — B. ratia Fabio e famiglia, portafiori in terraglia, portacarta in canna d'India, tavolino rotondo con ricamo — Della Porta contessa Laura, servizio di vino per sei — Cariani Francesco, due bottiglie macedo di Siracusa — Panna Antonio, cappello castor (fabbrica del donatore) — Turcola famiglia, tre eleganti volumetti (edizione Hoepli) — De Siebert famiglia, libro di devozione rilegato in avorio con fregi d'argento — Barghini Giuseppe e famiglia, due quadri dipinti con corio di bronzo, servizio per caffè (porcellana dorata) — Fantini Enrico, portafiori in porcellana con figure — Hermann ing. Guglielmo, servizio per fumatori (in ottone lucido, pittura, bugia, portafumatori, vaso per cenere e vaso per tabacco) — Buzzi - Busutti Angiolina, servizio in nichel per the.

— Oggi si chiude l'esposizione dei doni in via Cavour, ma questi si con-

tinuano a ricevere fino a venerdì presso la Congregazione di carità.

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Morpurgo cav. uff. Elio lire 20, di Trento co. cav. Antonio 5, Antonini avv. G. B. 5, Marchionni Giovanni 5, Capellini avv. Pietro 5, Di-s-nich Giovanni 5, Dorico cav. Isidoro 20, Fiappo Ferdinando 2, Masotti Giovanni 1, Fiammondi Società di Padova 1, Pollarini Giovanni 10, Ronco Giuseppe fu Angelo 2, Banca popolare Friulana 100, Banca cooperativa udinese 100, Banca di Udine 100, Cassa di Risparmio 100, Società anonima colonologica udinese 100, 400 operai del cotonificio udinese a cont. 5 lire 20.

Totale lire 811.

Collettore co. comm. Antonio di Pramperto, quota fiera lire 10; Gregorio Brada, Paolo di Colodoro, Adolfo Manroner, Brada avvocato Luigi, Ottaviano di Pramperto, Vittoria di Pramperto, Ieretta Cassio, di Colodoro-Mela e figli, Giovanni Beltrami, Enrico de Branda e fratelli, Margherita di Toppi, Corrado de Cocina, Daniele Florio e fratelli, Leonardo dott. de Con-sina, Pietro dott. Bisanti, Giovanni co. Grop-piero, Antonio di Pramperto.

Totale lire 1-0.

Collettore dott. comm. G. L. Picola, quota fiera lire 10; Ruffini Carlo, Billia dott. Fabio, Keeler Carlo, Angeli Nicola, Mangili Paolo, Peruzzi Tomaso, Mantica Nicola, Riccardo Agnola lire 50 — Guardini d'infanzia: Battaglini Giuseppina 10, Zilli Battaglini Lavina 2, de Chiesco Adda 5, Zilli Maria cont. 50.

Totale lire 257.51

Costantini Angelina cont. 50, Zucolo Margherita 50, Moro Noemi 50, de Chiesco Eugenia lire 1, Zucolo Angelina cont. 50, Sala Antonietta lire 5, Mantegazza Angelina 1, Corradini Giovanna cont. 50, Sgobino Francesco 30, Allevi lire 11.48.

Totale lire 19.42.

Scuola normale — Collettore Capola prof. Domenico; Capola prof. Domenico lire 2, Cesarani Luigi 1, Rossi-Petecello Italia 2, Zilli Teresa 2, Federica Beltrami Marie 2, Allevi v. 150 a cont. 20, lire 56.

Totale lire 48.

Associazione comm. e indust. — Collettore Beltrami Antonio; Associazione comm. e indust. lire 35, Beltrami Antonio e fratello 5, Mason Enrico 5.

Totale lire 35.

Collettore comm. Marco Volpe; Comm. Marco Volpe lire 21.15, Malgani Arturo 5, Colombo Rodolfo 1, Prati G. B. cont. 50, Calchi-Guilelmo 50, Chiarandini Giovanni 0, Comazzi G. B. 50, Mauro Damiano 50, Poltrone Antonio 50, Sisti Giuseppe lire 5, Domini Francesco 5, Passolini Antonio 2, Cattaneo Paolo 1, Scorzio Luigi 1, Colla Luigi 1, Ciarro Maria 1, Angeli Fortunato cont. 50, Capellini Luigi 50, Macchia Giuseppe 50, Specchi Giacomo 50, Tomasi Luigi 50, Starasini Giovanni 50, Del Gioio Francesco 50, Tolati famiglia 50, operai e operale lire 46.60.

Totale lire 100.

da riportarsi lire 1053.79.

— La somma a tutt'oggi raccolta per l'Asilo Umb. 20 e Margherita, ammonta a lire 4475.20 che il nostro Sindaco trasmetterà in giornata al Comitato centrale in Roma.

È inutile avvertire che la sottoscrizione rimane aperta.

Società veterani e reduci.

La sottoscritta interprete del sentimento di riconoscenza del consiglio direttivo e di tutti i suoi esprime la più viva gratitudine all'onorevole rappresentanza cittadina per la veramente generosa e solenne elargizione di lire 500 deliberata allo scopo vengano erogate a veterani e reduci poveri nella fausta ricorrenza del 25° anniversario delle nozze delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

La elargizione dei sussidi ai veterani e reduci verrà effettuata venerdì dopo la seduta della relativa commissione.

La Presidenza

Amministrazione delle Poste.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di febbraio 1893:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 2,558,153

Libretti emessi nel mese di febbraio " 32,893

Libretti estinti nel mese stesso " 7,939

Rimanenza N. 2,583,047

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 389,897,453.66

Depositi del mese di febbraio " 20,967,774.02

Rimborso del mese stesso L. 390,365,227.68

Rimborso del mese stesso " 16,920,764.57

Rimanenza L. 378,944,453.11

Schiacciato sotto un treno

Il vice-ispettore di P. S. di qui, dott. Girolamo Omata, che ora è in istato di riposo ed abita in via Aquileja, aveva un figlio, di nome Pietro, sottopostato a Chiaravalle (Marche).

Ieri pervenne la triste notizia che il povero giovane fu vittima per l'altro di una sua imprudenza. Essendo di servizio ed attraversando un binario mentre arrivava un treno, la locomotiva lo investì travolgendolo ed orribilmente schiacciandolo.

Non occorre dire che rimase informe cadavere.

Condoglianza alla disgraziata famiglia.

Gara fotografica. Il Club Ignoranti non può ancora compiere il delizioso programma attendendo dalle autorità, che vennero sollecitate a concedere con premi, le loro risposte. Crede intanto conveniente, per norma degli interessati, di comunicare le seguenti norme, facendo così seguito all'avviso già pubblicato in data 11 aprile p. p.

a) Le iscrizioni si ricevono presso il Club Ignoranti Calle Ballotte, Venezia, e presso il negozio Ceiso Mantovani, sino a tutto il 12 maggio p. v.

b) Ogni domanda d'ammissione deve essere accompagnata da cartolina vaglia di lire cinque e da versamento di pari importo ed indicare la residenza del concorrente.

c) La domanda deve indicare la gara in cui l'aspirante intende essere iscritto.

d) I lavori devono essere inviati alla sede del Club Ignoranti entro il giorno 21 maggio p. v. franchi di spese.

e) Sono ammesse le prove di qualunque genere e di qualunque grandezza.

Queste dovranno essere inviate, in numero superiore alle due rinviate su appositi cartoni o quadri (limite massimo di ciascun quadro, metri due quadrati).

I premi verranno distribuiti in una serata di Beneficenza.

I lavori premiati verranno pubblicati in fotografia in un opuscolo speciale.

Il Club Ignoranti a compiere definitivamente il suo programma si riserva di far conoscere come verranno assegnate le Medaglie ed il nome delle personalità che comporranno la Giuria giudicatrice delle stesse.

Società dell'Unione.

Alle 9 di ieri sera la sala maggiore era stipata di pubblico. Elogio signore, vi pare ragazze, moltissimi signori erano in attesa che si aprisse il sipario, e non vi nascondo che taluno tralasciava per gli arbei novizi che stavano per presentarsi sul palcoscenico.

Si sentono alcuni accordi di piano, il preludio della «Mignon», e si apre la tela.

La scena si finge in casa dell'avv. Caratti, ed egli saluta al piano continuo a suonare. Nel salotto disposti a gruppi si vedono la signora contessa L. Caratti che serve il the ai vari ospiti: signora F. Hofmann, signorino M. Fassini-Camossi a M. Miceli-Toscano, signori A. Piccoli, D. Mantovani, G. Guidetti Landini, Mantovani da sulla voce a Caratti rimproverandolo di suonare troppo a lungo. S'impegna una breve discussione e d'accordo tutti si domandano: che cosa dobbiamo fare?

A Caratti viene un'idea: birichina. Dice lui: facciamo una commedia. Denegazioni, atti di meraviglia da tutti; ma però l'idea acquiesce a far strada. La signorina Fassini-Camossi propone la commedia a soggetto. La signora Caratti accetta, distribuisce le parti, sceglie il luogo per la recitazione, il «Club dell'Unione», ed esorta i compagni a esultare a questa fatica a scopo di beneficenza. Ed il soggetto? domanda Piccoli. Mantovani e Caratti stanno per aprirlo, ma il sipario si chiude.

L'idea originalissima di questo prologo ha piaciuto moltissimo al pubblico. La recitazione poi è stata perfetta. Non un pentimento, non una esitazione, e, ciò che più monta, un affettuoso che molte volte si desidera invano nelle compagnie drammatiche di primo ordine.

Durante l'intermezzo si vendono i biglietti per il concorso alla vincita di un oggetto: una bellissima lampada a petrolio sopra un elegante tavolo di metallo lavorato. La vendita va a gonfie vele.

Dopo breve sospensione, consacrata al controllo, la signora Guendalina Aquilati estrae il numero vincitore, 42, che è in mano della signora marchesa Raymond. Il prodotto di questa lotteria a favore dell'infanzia povera è di circa lire 500.

Un innesco bellissimo. La commedia è una cosa leggera, ma molto graziosa, specialmente il secondo atto. Meriterebbe addirittura di essere scritta e otterrebbe senza dubbio il plauso sincero del pubblico più esigente. Che cosa dire dell'occasione? Essa ha meravigliato quanti si trovavano nella sala.

Non pareva possibile tanta disinvoltura e tanta sicurezza in persone che mai avevano calcolato il palcoscenico. I primi attori alle signorine: la signorina M. Miceli-Toscano si è rivelata proprio un'artista; la sua parte di ragazza bizzarra, capricciosa, ma in fondo buona, l'ha resa con una verità sorprendente, passando dal riso al pianto, dalla esasperazione dei suoi vent'anni, alla commovente intima prodotta dalle rivelazioni del dott. Cantelli sulla missione del cuore della donna. Perfetta la signorina M. Fassini-Camossi. Con molta proprietà di ha rappresentato il carattere di una signorina seria, posata, malinconica per un amore che comincia

a uccidere nel suo cuore. La sua dicitura fu sempre elegante, e molto appropriata. Ambedue le signorine furono vivamente applaudite in tutta la scena d'importanza.

La signora L. Caratti benissimo sotto le vesti di Cocchina, una cameriera birichina; e così pure la signora Hofmann, nella parte della vecchia baronessa di Colalto, graziosissima nel quell'accento un po' esotico.

Il prof. D. Mantovani sotto le spoglie del dottor Cantelli fu addirittura irresistibile, specialmente nella scena con la Di Rovella, durante la quale ho veduto fluire lacrime in bellissimi occhi.

Molto bene l'avv. Caratti, uno scapolo impetuoso che stanco di tutto e sfiducioso dell'avvenire, trova un raggio di sole che lo ravviva tutto, nell'amore della Di Rovella.

Correttissimo fu il sig. A. Piccoli, gentiluomo di campagna, timido, ma che trova modo di dichiarare il suo amore alla Linda Gantili.

Bene il sig. Guidetti, truccato da vecchio barone di Colalto.

La commedia piacque, ed il pubblico applaudì fragorosamente, chiamando varie volte gli attori-autori all'onore del prosenio.

Iofatti un trattamento ruscissimo.

reporter.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8.30 avrà luogo la prima recita della Compagnia drammatica Bollett-Bon, diretta dal cav. Alessandro Marchetti. Si rappresenterà l'*Annunziata*, di Marco Fruga, Bignotto d'ingresso cent. 80.

La Compagnia Bollett-Bon non darà che sei rappresentazioni.

— La compagnia milanese Ferravilla-Ivan-Girud, diretta ed amministrata dal cav. Elouido Ferravilla, darà in questo teatro un breve corso di rappresentazioni nel mese di maggio.

Personale artistico:

D'onne: Emma Ivan, Comelli Ernesta, Repetto Amelia, Nesti Amelina, Bontempo Giuseppe, Dalla Porta Lina, Morando Alois, Lelio Maria, Dassi Angelina, Gatti Giolanda, Sangalli Enrichetta, Peregno Rosa, Peregno Maria.

Uomini: cav. Elouido Ferravilla, cav. Edouardo Girard, Cima Enrico, Bazzetto Ambrogio, Grossi Francesco, Smuzzi Paolo, Dassi Antonio, Sangalli Fortunato, Milla Aquila, Guidetti Carlo, Tadea Federico, Mureta Ferdinando, Mureta Luigi, Cavenazzi Ernesto.

Due suggeritori, un trovarube, due macchinisti.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del primo maggio alle ore 8 e mezza.

Spesso ci viene domandato per lettere se lo Soroppo Depurativo di Parrighia Composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma sia efficace nella cura delle nevralgie croniche ecc. Noi abbiamo sempre affermato che tutte le malattie croniche sono diventate tali per un vizio del sangue spesso difficile a conoscere, edo perché non si trova modo di guarire. Però lo Soroppo di Parrighia preso appositamente e nella sua minor dose di 4 bottiglie, ha una indubbia e confermata virtù contro quasi tutti i vizi e cattivi umori del sangue, perché colla sua potenza di accelerare il ricambio dei materiali organici ne affretta il rinnovamento. — Presso l'inventore dott. G. Mazzolini — Stabilimento Chimico Quattro Fontane, 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4,50. — In un piccolo postale entrano due bottiglie grandi o tre piccole; aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura.

Deposito unico in Udine, presso la farmacia di G. Comessatti — Venezia, farmacia Botner alla Croce di Malta, farmacia Ruala Zampironi — Belluno, farmacia Forcellini — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Peroniti.

Una spilla d'oro trovata. Ieri fu trovata una spilla d'oro. Chi l'avesse perduta si porti da Alessandro Bujatti, in viale Brovedan.

Avviso interessante

Nuovo laboratorio di tappezzeria Piazza del Duomo n. 4. Si eseguisce qualunque lavoro a prezzi discretissimi. Elastici per lettieri da 40 mable bene condizionali, non da magazzino, garantiti, per sole lire 28.

Sementi da prato

Presso la sottoscritta ditta trovasi un copioso assortimento di tutte le qualità di sementi pratensi come: Trifoglio Spagno, Lojotto, Altissima, Lupinella, ecc., ecc. delle migliori provenienze, ed a prezzi limitatissimi.

Nella certezza di vedersi onorata da una numerosa clientela si dichiara

Regina Quarnigolo
Via dei Teatri n. 17.

PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

